

A Montespaccato tutti difendono il giovane ucciso
L'omicida: «Volevo mettergli paura, poi ho sparato»

«Ivano un boss? Era un ragazzo»

Il giorno dopo a Montespaccato nessuno vuole parlare del delitto avvenuto l'altra sera. Omertà che si confonde allo sgomento per un fatto di sangue nato per futili motivi. Per gli inquirenti il caso è chiuso: l'omicida ha confessato, non voleva uccidere. Disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni sono state una miscela esplosiva, dicono gli abitanti del posto. Gli amici della vittima si scagliano contro i cronisti: «Ivano era un bravo ragazzo, non un boss».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Una stradina che si affaccia sul grande raccordo anulare, case nate come funghi, molte abusive, che si arricchiscono ogni tanto di un pezzetto, a seconda delle esigenze. Periferia romana, Montespaccato, pomeriggio estivo. Finestre chiuse per tenere lontana l'afa di luglio. A tradire l'atmosfera tranquilla ci sono tre grandi macchie scure sull'asfalto, in una stradina lunga poche decine di metri. Tre macchie, l'unica traccia apparente dell'omicidio avvenuto l'altra sera a via della Lusennetta. Un ragazzo di 24 anni, Ivano Alunni, è stato ucciso da un suo coetaneo, Antonio Puggia, 20 anni. Due colpi di pistola, uno calibro 357, sparati a freddo: uno mortale, quello che ha raggiunto la vittima al petto. Alla base di tutto una ruggine antica tra due ragazzi di periferia che si contendevano, forse, un primato da piccoli boss di quartiere e negli ultimi tempi l'attenzione di una giovane del posto. Una tragedia che ha sconvolto la vita di due famiglie e lasciato senza parole un intero quartiere, che ha scelto di non parlare, di non dire nulla. «È peggio che in Sicilia - dice un giovane che abita proprio di fronte al palazzo dove ha sempre vissuto Antonio - c'è delinquenza sì, ma Antonio è un bravo ragazzo. Erano anni che subiva, che doveva sopportare quell'altro. Io lo conosco, conosco la sua famiglia, persone per bene che hanno lavorato tutta una vita», racconta. Tre figli, due femmine sposate e un unico maschio, che aiutava suo padre, muratori entrambi.

«Ho sentito un rumore forte, sembrava una porta sbattuta con violenza, poi mi sono affacciata, ho visto quel ragazzo steso a terra. Mi

hanno chiesto un asciugamano per fermare il sangue. Non avrei immaginato che qui potesse accadere un fatto del genere», sussurra dal citofono un'inquilina al civico 10 di via Lusennetta. Antonio era un bravo ragazzo, ripete incredulo il padre. «Quell'Ivano era un boss, veniva qua e voleva dettar legge», dice un ragazzo che non vuole dire il suo nome.

Ivano era un bravo ragazzo, non è vero che fosse il boss del quartiere come hanno scritto i giornali, dicono quelli che conoscevano la vittima. Nel piccolo bar di via Pane, dove di solito si incontrano i giovani la sera, l'atmosfera è cupa. «Scrivendo di lui che era un delinquente voi cronisti lo uccidete un'altra volta. Era solo un ragazzo di 24 anni che aveva bisogno di una mano, come tutti i giovani che vivono in una borgata». Tutti se la prendono con la vita di borgata, con le istituzioni che «qui non arrivano, che non si rendono conto di quanti siamo: 60mila, con nessuna struttura in grado di offrire assistenza». Un omicidio per una lite, banale, tra giovanotti. Per la squadra mobile romana il caso è chiuso. «Non c'è più nulla da scoprire: il ragazzo ha confessato, era distrutto, si rendeva conto di quello che ha fatto. Abbiamo avuto l'impressione che il problema fra questi due ragazzetti fosse quello dell'immagine con la quale presentarsi agli altri, la paura di apparire deboli e perdenti di fronte ai coetanei».

«La pistola - ha detto Antonio, detenuto a Regina Coeli - l'ho portata con l'intenzione di mettergli paura, pensavo si spaventasse, ma non è stato così. Poi, non so come ho fatto a sparare». Il giorno dopo restano solo tre macchie scure a terra, che nessuno pulisce.

Gioco d'azzardo su Internet scoperto dopo denuncia

Il gioco d'azzardo viaggia su Internet? Qualcuno ci ha provato e il tentativo è stato sventato quasi per caso, grazie al «pentimento» di un giocatore perdente. La vicenda, brevemente, è la seguente. In pochi mesi, giocando al videopoker in due locali della città, il signor C. aveva perduto cinquanta milioni: soldi, fra l'altro, non suoi, bensì appartenenti alla madre (ottantenne). E così, a forza di scuire soldi, alla fine si è «pentito», decidendo di dire tutto alla polizia e di aiutare gli agenti a stroncare l'organizzazione.

Grazie alle confidenze di questo giocatore - cittadino romano, 44 anni - gli investigatori in servizio nel commissariato di Porta Pia, una sera, hanno potuto fare irruzione nel circolo di via Ancona. Del materiale è stato sequestrato e tre persone sono state denunciate per esercizio del gioco d'azzardo. Nei guai sono finiti i proprietari del circolo - di 48 e 31 anni - e il gestore, di 58. Il lavoro degli agenti però non è finito qui. La documentazione delle vincite raccolta durante la perquisizione del circolo in via Ancona, infatti, ha permesso alla polizia di risalire a un altro locale, in via Tarò, dove la medesima organizzazione gestiva altre macchine per il gioco d'azzardo.

Le indagini hanno consentito anche di individuare il presunto capo della organizzazione: Aldo D. B., 54 anni, detto «il re del video-poker», già noto alle forze dell'ordine per reati connessi con il gioco d'azzardo. Denunciato, ovviamente, anche lui. E Internet? L'inchiesta si è colorata di un particolare curioso: la polizia ha sequestrato molto materiale, che dimostrerebbe l'intenzione della banda di aprire anche su Internet un sito per il gioco d'azzardo e di mettere in funzione nuove macchine proibite come slot machine, flipper e bingo.

Nuove strutture all'Umberto I Accordo con il Comune

Il pronto soccorso del policlinico Umberto I sarà completamente ristrutturato ed integrato in un dipartimento di emergenza e accettazione (Dea) con nuove camere operatorie e un eliporto. Il progetto rientra nel protocollo d'intesa tra comune di Roma e La Sapienza presentato ieri dal sindaco, Francesco Rutelli, e dal rettore dell'ateneo, Giorgio Tecce. «I fondi per realizzare il nuovo trauma center, dove arriveranno i malati più gravi - ha detto Tecce - sono stati stanziati dall'università (dodici miliardi) e dal Comune (due miliardi), ma non bastano per completare l'opera».

Per la realizzazione dell'eliporto al di sopra dell'edificio che ospiterà il Dea servono anche i fondi per il Giubileo. Rutelli ha assicurato che l'Umberto I rientra tra le strutture sanitarie che, su proposta della regione Lazio, beneficeranno dei finanziamenti (15 miliardi). La ristrutturazione del pronto soccorso, che sarà compiuta in due fasi, come ha spiegato il direttore generale del policlinico, Riccardo Fatarella, la modernizzazione di strumenti e attrezzature di analisi e cura, il potenziamento del personale ed aggiornamenti professionali con corsi di lingue straniere. Sui tempi di realizzazione della Emergency room, Fatarella ha previsto che una prima fase di riorganizzazione dovrebbe essere completata entro la primavera prossima. Per l'eliporto ed il nuovo Dea, saranno necessari circa un anno e mezzo dall'inizio dei lavori, che comunque dovrebbero essere completati entro il '98.



Un lavavetri polacco a un incrocio

Al setaccio gli incroci di interi quartieri. Decine di espulsi Blitz contro i lavavetri

Blitz dei carabinieri tra gli immigrati che lavano i vetri delle auto agli incroci: ieri, i militari del gruppo di Roma sono comparsi nelle zone più trafficate della città e hanno identificato circa duecento persone. Una nota poi diffusa dall'Arma ha spiegato che la «maggioranza era sprovvista di documenti e dei relativi permessi di soggiorno. Decine di loro sono stati accompagnati presso l'ufficio stranieri della questura». Ci sono stati anche alcuni arresti (il numero nella nota non è preciso), riguardanti persone «ricercate dal-

l'autorità giudiziaria».

Motivo di questa operazione? «Accertare l'effettiva presenza di extracomunitari con regolari permessi di soggiorno». E così sono stati passati al setaccio interi quartieri del centro storico - Esquilino, piazza Cavour, via Cola di Renzo e San Pietro, tutto Trastevere - e anche zone più lontane dal cuore della città, come piazza Medaglie d'Oro, via Pretestina, via Casilina, la Trionfale, la Cassia, l'Olimpica, gli incroci principali di Montesa-

cro. Dicono i carabinieri che, «da

una prima analisi dei risultati conseguiti, la popolazione dei lavavetri romani è composta in massima parte da cittadini indiani, egiziani, albanesi, bosniaci, pakistani, marocchini, tunisini, etiopi, algerini». È stato «individuato», però, anche uno spagnolo (extracomunitario?).

La nota conclude: «Numerosi i bambini indotti dai grandi a pulire parabrezza o a chiedere l'elemosina. Decine le denunce per mancata esibizione di documenti di identificazione». Decine, anche, le «proposte di espulsione».

Aprilia Due bombe a mano trovate da bimbi

Avevano trovato una manciata di proiettili della seconda guerra mondiale, che avevano scambiato per biglie di ferro, e ci stavano giocando, tirandoli contro il muro e correndo su un prato nel quale erano sepolte anche due bombe a mano efficienti ed inesplose. È stata sfiata la tragedia, ieri mattina ad Aprilia, alle porte di Latina, per un gruppo di ragazzini, tutti fra i dieci ed i dodici anni. Ad accorgersi della presenza delle bombe, due ordigni americani conosciuti come «bombe ananas», sono stati i genitori dei bambini, incuriositi da quelle strane «biglie» con cui avevano visto giocare i figli. Una madre ha cominciato a perlustrare il grande prato a ridosso dei palazzoni popolari di via Guido Rosso, una strada periferica della cittadina, e ha visto le bombe, semisepolte da un velo di terriccio. Subito l'allarme al 113. Gli agenti del commissariato di Cisterna sono arrivati poco dopo con gli artificieri, che hanno disinnescato le bombe e sequestrato i proiettili.

Boom d'incassi per il drugstore aperto a Termini

A due giorni dall'inaugurazione del primo drugstore romano aperto 24 ore su 24 alla stazione Termini, è già boom d'incassi. E oltre ogni seppur rosea previsione. Il supermercato in particolare ha già fatturato oltre 30 milioni e altri 15 milioni sono andati nelle casse negli altri negozi compresa la libreria. Più di 6000 persone, sia turisti che romani, hanno fatto compere e la maggiore affluenza è stata nelle prime ore del pomeriggio e dalle 23 alle 24 di sera.

Trovato morto senza documenti a Villa Carpegna

Un uomo privo di documenti è stato trovato ieri mattina dagli operai del servizio giardini dentro il parco di Villa Carpegna, quartiere Aurelio. Il corpo non presentava segni di violenza ed è stato riconosciuto da un polacco, secondo il quale si tratterebbe di un suo connazionale: Andrzejewski Weodzinserz, di 44 anni. La morte sarebbe sopraggiunta per cause naturali.

Motonave alla deriva Allarme ad Anzio

È scattato l'allarme all'alba di ieri nel porto di Anzio. Per il forte vento di fortunale - 9-10 nodi - una motonave della compagnia armatrice Gezia, la «Charme», che fa una linea commerciale tra la costa laziale e la Sardegna, ha rotto gli ormeggi durante una manovra in sicurezza, con una fiancata a ridosso del molo. L'imbarcazione, lunga 12 metri, è stata trascinata verso l'imboccatura del porto per poi bloccarsi su un banco di sabbia davanti. Solo dopo alcune ore i portuali sono riusciti a riprendere il controllo della nave.

Preso d'assalto il Sacher Festival prolunga l'orario

È stata letteralmente presa d'assalto ieri la «cittadella» di Nanni Moretti - il cinema «Nuovo Sacher» di via Induno - dove il regista ha organizzato un piccolo festival di corti non d'autore e film brevi. Tanto che già ieri sera non essendo più possibile rimandare indietro il pubblico è stato necessario aggiungere una proiezione. E anche stasera e domani ci saranno proiezioni in più. Questi gli orari dei prossimi giorni sono: 16, 18, 20,15; 22,30 e 0,15.

Dimissioni del sindaco Crisi a Tivoli

Il sindaco di Tivoli Boratto, indipendente di sinistra, si è dimesso ieri dopo aver preso atto del fallimento del suo tentativo di ricostruire una maggioranza progressista. La crisi politica aperta sulla questione delle Terme Acque Albule si è aperta il 18 giugno per la bocciatura del progetto di privatizzazione delle terme. Sindaco, Pds e Prc volevano mantenere la proprietà. I verdi, che pure facevano parte della maggioranza, si sono schierati con l'opposizione e puntavano alla vendita del patrimonio comunale.



OGGI

Spazio dibattiti. Ore 20, «La formazione, una risorsa strategica per l'Italia», incontro con Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione, e Giulio Calvisi, segretario nazionale della Sinistra giovanile.

Arena cinema. Ore 21, «Les roseaux sauvages», di A. Techné. A seguire, «Il palloncino bianco», di J. Panahi. Il costo del biglietto è di 8mila lire, 6mila ridotto, comprese la visione di due film e una consumazione.

Arena piccola. Ore 21, Lidia Ravera presenta «Nessuno al suo posto», edito da Mondadori, a seguire teatro con M. Luisa Madel in «Holderlin», di Peter Weiss.

Palco centrale. Ore 21,30. Recital di Paolo Hendel. Ingresso, 10mila lire.

DOMANI

Spazio dibattiti. Ore 20, «Roma fra pubblico e privato: per un nuovo sviluppo della città». Interverranno L. Abete, L. Lanzillotta, A. Rosati, F. Vento.

Ore 22, «Roma chiama Parigi. Politiche e organizzazione nelle grandi metropoli». Interverranno Jean marie le Guen, segretario del partito socialista di Parigi; C. Leoni, segretario del Pds di Roma; U. Ranieri, responsabile Esteri del Pds.

Arena cinema. Ore 21, «Clockers», di S. Lee. A seguire «Da morire», di G. Van Sant.

Arena piccola. Enzo Ciccone presenta il libro «Processo alla «ndrangheta», edito da Laterza. A seguire Toni Cosenza in «Ridi che ti passa. Umorismo e cretinismo nella canzone napoletana».

Palco centrale. Ore 21,30, la «Bigband» della scuola popolare di musica di Donna Olimpia, diretta da Marco Tiso in un repertorio standard.